

# I Fossi attorno a Rotonda



# 16

**I Fossi sono valli profondamente incise a “V” (praticamente dei canyon) dai numerosi fiumi che segnano il paesaggio rotondese: grazie alla progressiva riduzione dell’attività umana, queste valli hanno conservato interessanti aspetti naturalistici e storici che vale la pena di esplorare con attenzione.**

**Questo itinerario “tranquillo” accompagna l’escursionista attraverso i ruderi di un vecchio mulino e antiche fontane, percorrendo antiche mulattiere che collegano il centro e le campagne con i loro ponti, i boschi fitti, i campi coltivati e quelli abbandonati dove la natura riconquista piano piano il suo spazio.**

**L’area è compresa nel territorio del Parco Nazionale del Pollino, istituito con D. M. il 31.12.1990.**

## Dove?

Il percorso inizia dalla piazza di Rotonda (in provincia di Potenza), al confine con la Calabria e sede dell’Ente Parco, e si inoltra nella campagna circostante. I due fiumi che si incontrano sono affluenti del fiume Mercure-Lao, che hanno scavato il loro letto nei sedimenti fluvio-lacustri di un antico lago pleistocenico (a questo proposito visitate a Rotonda il Museo di Storia Naturale).



## Quando?

Qualsiasi stagione va bene; l'ideale è però la primavera.

**I TEMPI.** Il percorso è ad anello; prevedere al massimo 5 ore di camminata (senza le deviazioni).

## Come?



**IN AUTOMOBILE.** Dall'autostrada Salerno-Reggio: chi arriva da nord esca a Laino e prenda per Rotonda; chi arriva da sud esca a Campotenesse e prenda per Rotonda.



**IN TRENO-IN AUTOBUS.** La stazione FS più vicina è quella di Sapri, collegata a Rotonda con una linea automobilistica delle FAL (0973/21653); Napoli e Salerno sono collegate con Rotonda dalla linea automobilistica SLA (0973/21016).



**L'EQUIPAGGIAMENTO.** Vanno bene anche semplici scarpe da ginnastica; a chi vuole completare l'anello consigliamo però un robusto paio di stivali. Meglio avere un cappello (per difendersi dal sole, soprattutto in estate), pantaloni lunghi e camicia a maniche lunghe (per proteggersi dai rovi), borraccia e binocolo.

Le vipere sono presenti, così come in tutta Italia; evitate di mettere le mani a terra e di sedervi senza prima aver esplorato l'erba con un bastone. Se incontrate dei cani trattateli con indifferenza e non vi daranno noia; evitate anche di dare loro cibo, altrimenti vi seguiranno.

**Cartografia:** IGM 1:25000 211 IV NO (Rotonda).

## I posti

L'itinerario parte dalla piazza Vittorio Emanuele, al centro di **Rotonda**; si prende corso Garibaldi e si imbecca subito via Sant'Antonio davanti alla Chiesa Madre.

Si percorre via Sant'Antonio fino in fondo, passando tra la chiesa omonima e il Calvario. Qui si devia prima a sinistra e poi a destra su una strada in leggera discesa: in questo tratto s'incontra sulla destra un tradizionale *furgiaro* (cioè fabbro).

Continuando a scendere si cammina su una mulattiera in pietra delimitata da muri a secco, con degli archi pieni sulla sinistra. Ora purtroppo però sia parte della pavimentazione che dei muri è stata sostituita con delle orribili e recenti cementificazioni, che rischiano di cancellare la memoria storica di Rotonda.

A un certo punto s'incontra un lavatoio, seguito subito dopo da una delle più antiche e belle fontane di Rotonda: *A fontana i susu* (la fontana di sopra).

Ancora scendendo si incontra una prima deviazione: si deve girare a destra e alla seconda deviazione a sinistra, sempre in discesa: si cammina ora costeggiando il **Fosso Paraturo**.

“Fosso” può essere considerato, più che sinonimo di fiume che addirittura non ha una denominazione propria, sinonimo di *valle*. Infatti lo stesso fiume assume diversi nomi: più in alto il Paraturo, ad esem-

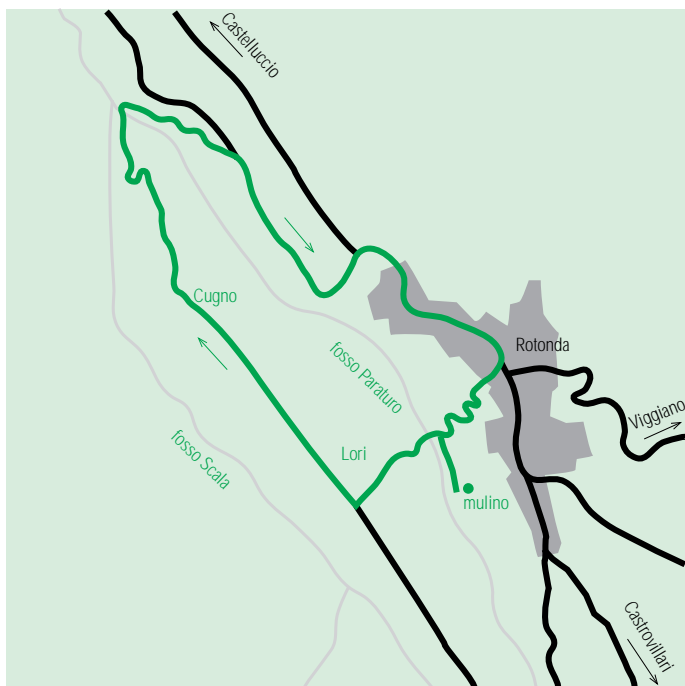
pio, prende il nome di Gringiaso. Questo per la relativa importanza del corso d’acqua rispetto agli ostacoli offerti dal fosso per la comunicazione fra le diverse contrade di Rotonda.

Sul ponte, guardando contro corrente, si vede sulla sinistra un sentiero che costeggia il corso d’acqua e porta a un antico mulino, interamente ricoperto dalla vegetazione; lo si raggiunge in un paio di minuti di cammino.

Il sentiero può essere completamente occupato dalla vegetazione che ormai cresce liberamente, non più controllata dall’uomo: può essere necessario un bastone per farsi strada tra i **rovi** (senza esagerare: non è necessario distruggerli).

Questi mulini sfruttavano come energia l’acqua; essa veniva canalizzata a monte e fatta cadere dall’alto sulle pale per far muovere le macine di pietra. La vegetazione sulle rive del fiume è costituita soprattutto da **ontani napoletani** e **pioppi**, e fra i rampicanti si notano rigogliose piante di **vitalba**. Vicino

al mulino è possibile scorgere qualche pianta di **olivo** e di vite ormai abbandonate, segni comunque di un passato ricco di attività umana in questi luoghi dove ormai sembra regnare solo la natura. Naturalmente non si può fare a meno di notare le grandi foglie che quasi nascondono l’acqua del fiume



alla nostra vista, dando un tocco di esotico all'intricata vegetazione

delle sponde: sono quelle del **farfaraccio**.

Dopo la visita alla zona del mulino si ritorna al ponte, lo si attraversa e si riprende il cammino in salita.

Sulla sinistra scende un ruscelletto che si immette nel fiume: le sue acque sono molto ricche di calcio e formano bizzarre incrostazioni sui rametti e sulle foglie che pendono nell'acqua.

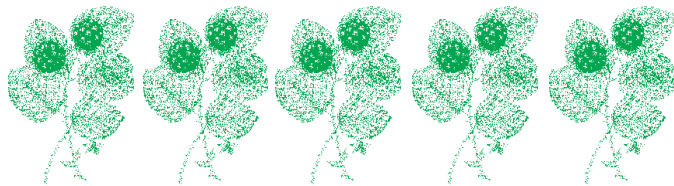
Il percorso è circondato da una rada vegetazione boschiva composta da **roverelle**, **carpini neri** e **ornielli**; ma si può intravedere anche qualche **leccio** e, più spesso, piante di **edera** e di **pungitopo**.

Prima che finisca la salita, a fianco di un rudimentale cancello si trova un incrocio; il nostro itinerario continua per il sentiero che sale a sinistra.

Il sentiero di destra è un bellissimo sentiero, ben evidenziato, che però dopo qualche centinaio di metri, quasi coperto dalla vegetazione, termina in mezzo a vecchi campi

abbandonati. Si può percorrerlo, ma bisogna poi tornare indietro quando si perde la traccia e ripartire dal bivio nei pressi del cancello, prendendo ora a sinistra.

rovo



Il sentiero di sinistra, passando sotto alcune **roverelle** con parte delle radici esposte all'aria, fuori terra, conduce alla fine della salita su una strada sterrata che passa davanti a un'abitazione; proprio davanti a questa abitazione, sulla strada, c'è una fontana di acqua potabile.

Il cammino riprende seguendo la sterrata che termina a un altro incrocio. Siamo ora in **Contrada Lori**: se si danno le spalle a Rotonda la vista spazia ora sul **Fosso della Scala**. Qui bisogna girare a destra.

Lungo questa strada si incontreranno diversi campi coltivati e una vegetazione boschiva più o meno ricca, costituita soprattutto da **roverelle**, **ginestre**, **biancospini**,

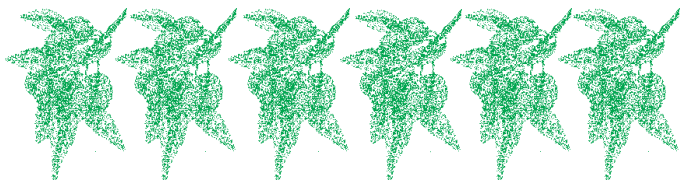
prugnoli e qualche **cerro**. I campi offrono durante tutta la bella stagione variegata fioriture, segno di un'agricoltura che non conosce diserbanti.

Il giro può finire qui, e da questo punto si può tornare indietro per il medesimo percorso – soprattutto se si hanno con sé dei bambini – considerando che più avanti l'itinerario può presentare delle difficoltà; se invece si ha intenzione di percorrere l'anello per intero, si può proseguire fino a incontrare il rudere di una vecchia casa contadina.

Siamo in località **Cugno**, letteralmente “cuneo”, evidentemente per la sua forma a cuneo fra due fossi.

Siamo ormai definitivamente usciti dal centro abitato, e non è difficile da adesso in poi scorgere in cielo

rapaci come la **poiana** o il **nibbio reale** mentre volteggiano sfruttando le correnti ascensionali.



pruno

Continuando lungo il bordo di un campo, la strada sembra finire nella vegetazione: a questo punto dobbiamo cercare davanti a noi un sentiero che scende ripidamente in basso e imboccarlo. Questo tratto del percorso attraversa una vegetazione dominata dal sempreverde **leccio**, quercia tipica della macchia mediterranea.

Non preoccupatevi di eventuali deviazioni del sentiero: si continua sempre in discesa fino al fiume. Alla fine della discesa ci si ritrova sulla sponda destra del torrente **Fosso della Scala**, con proprio di fronte una parete verticale: bisogna continuare seguendo il corso del torrente, anche se il sentiero non è visibile, cercando il passaggio meno scomodo tra i **rovi**. A un certo punto si raggiunge un ponte.

Attraversandolo si raggiungono le frazioni **Montagna e Cutura**; ci si allontana da Rotonda, ma si ha una bellissima vista sul canyon.

Continuando invece sulla destra del torrente (cioè senza attraversare il ponte) si raggiunge la confluenza del **fosso La Scala** con il **fosso Paraturo** e, subito dopo, si arriva a un ponte che supera quest'ultimo.

Attraversato il ponte, il sentiero prosegue in salita.

A sinistra un sentiero conduce per un altro centinaio di metri lungo le sponde del torrente, passando vicino a un singolare pozzo e a una piccola grotta.

In seguito il percorso è difficile e solo con stivali robusti è possibile continuare, fino a che non ci si congiunge con una strada sterrata che incrocia la strada per Rotonda.

Lungo il sentiero in salita si attraversa una prateria stepposa di graminacee, degradata dagli incendi ma recentemente oggetto di rimboschimento; purtroppo il rimboschimento è stato effettuato anche con incendiabilissimi **pini domestici** e **marittimi** anziché con la vegetazione autoctona.

Infine si raggiunge la strada in salita; la si percorre a piedi oppure, dopo essersi informati degli orari, si può aspettare l'autobus che viene da Fiumara e porta a **Rotonda**.



## Mangiare, dormire



**Rotonda.** *Albergo Ristorante Amaca*, 0973/661041;  
*Hotel Miramonti*, 0973/661682; *Hotel Santa Filomena*,  
0973/661149; *Ristorante Da Peppe*, 0973/661251;  
*Ristorante La bella Rotonda*, 0973/661252; *Ristorante Stella  
del Pollino*, 0973/661677; *Azienda Agroboturistica Barone*,  
0973/661813.

Consigliamo una visita al *Museo di Storia Naturale* di  
**Rotonda**, che espone anche un fossile di elefante (*Elephas  
antiquus*) rinvenuto presso Rotonda (tel. 0973/667303).

## I soccorsi



*Carabinieri, Rotonda*, 0973/661001

*Forestale, Rotonda*, 0973/661142

*Guardia Medica, Rotonda*, 0973/661260

## Il WWF



Il **Centro WWF Italia** per la promozione del Parco  
Nazionale ha sede a **Rotonda**, telefono 0973/661660.

**Questo itinerario è stato curato da Giuseppe Cosenza e Luca Di  
Paola.**